

***MANIFESTO DELLA NUOVISSIMA SCOLASTICA***  
***PROGETTO***

*Frati Domenicani della Sacra Predicazione di Palermo*  
*Terra Normanna di Federico e Tommaso*

***MANIFESTO PER IL XXI° SECOLO***

- a) Il *movimento* della **NUOVISSIMA SCOLASTICA** vuol segnare la differenza del metodo della ricerca scientifica nel mondo contemporaneo tenendo presente la funzione preminente di un soggetto che vive la Fede cristiana in un contesto severamente ragionevole.

La conseguenza di ciò è lo sviluppo immediato di un linguaggio che tenga conto dei problemi moderni della comunicazione soprattutto nelle discipline che ancora non l'hanno sperimentato. La manifestazione delle stabili verità della Rivelazione cristiana nella Chiesa contemporanea sarà l'annuncio al mondo che solo Gesù Cristo e il suo Vangelo possono salvarci. Scienza e Fede ragionevole sono sovrane nella loro singolarità ma anche aperte ad ogni forma di dialogo. Nei contrasti deve prevalere la ragionevolezza e la sapienzialità: la continua ricerca darà l'equilibrio.

- b) Il *metodo* della **NUOVISSIMA SCOLASTICA** suppone l'illuminazione della Ragione con la Fede in un solo Dio e nel suo Cristo: «*in cui si trovano tutti i tesori della sapienza e della scienza*» (*San Paolo ai Colossesi 2,3*). La scienza, che è la ragione, ha una sola Legge universale: la ricerca della Verità. Diceva Tommaso d'Aquino (*Summa I, 1*) che ogni scienza, compresa la teologia della Rivelazione Cristiana, si muoverà costruendo una struttura razionale al modo matematico e delle scienze euclidee (e cantoriane) e non-

euclidee (non-cantoriane) che proclamano alto che alcuni postulati bivalenti (esempio 5° postulato di Euclide) aprono, nell'illuminazione, a verità sconosciute non più oggetto di incomprendimento per *deficit* di principi primi non-evidenti o diversamente abili ed acclarati e indistruttibili.

La filosofia teologica non-euclidea dimostra, inoltre, contro l'illuminismo, il razionalismo, il marxismo, l'empirismo logico, l'ateismo e il nichilismo che la Verità è più vasta e più forte di quanto non si creda, e che perciò tutti i bei ragionamenti fino ad oggi condotti contro il Cristianesimo ed il Vangelo sono ininfluenti, anzi sono autolesionisti: la verità si espande al modo cosmologico delle galassie. La sua forza spazza via con assoluto vigore ogni meschino spaccio di tesi ateistiche, nichiliste, insofferenti e impazienti nella ricerca. Di questi tempi della miseria culturale circolano libretti contro Dio e il suo Cristo in cui la verità scientifica relega il soggetto della ricerca nella caverna platonica dove la realtà sono le ombre nella parete di fondo. I soggetti scriventi sono di fatto gli schiavi legati che danno la schiena al Sole facendo a meno dell'angoscia della verità nella libertà.

- c) Il nostro, perciò, è il *lancio di un grido sofferto* per la crisi e la dissoluzione in atto della sapienza e della cultura occidentali travolti dalla vecchia ragione illuminista inquisitoria, gaia e fideista ormai obsoleta e da nuove proposte rigorosamente materialiste non credenti ben sperimentate ampiamente nei mondi pararazionali illuministico-oscurantisti del secolo scorso.

Il riparo suggerito, con passi felpati ma fermi, è proprio il movimento culturale della **NUOVISSIMA SCOLASTICA** per il ripristino della verità scientifica in ogni campo del sapere al di là di vietati pregiudizi e per una riflessione rigorosa che fa a meno dei sentimenti irrazionali di odio e disprezzo dei genuini e primitivi sensi dell'umanità nella Storia.

d) Dopo il trascorrere dei secoli bui-illuministi ed erratici, sorgenti insipienti di ogni disumana trasgressione, si vuole programmare *un ritorno* del metodo e del linguaggio della ricerca alle oneste radici dialettiche del tempo delle “Scuole” del sapere greco-romano e giudaico-cristiano: Europeo. La critica della ragion pura nel suo dominio pratico dovrà partorire non solo un Dio postulato, non meno razionale del teoretico, ma anche una prassi che avrà a che fare con Lui, pena l’utopia illuminata. La realtà antropologica ha bocciato tutto nella sua storia recente.

Di seguito alcuni esempi, anche interlocutori, di questo ritorno.

E’ un invito ai cultori della Sapienza e della Verità ad aggregarsi al metodo ed al linguaggio del nostro **movimento** contribuendo con personali ed originali apporti alla ricerca scientifica della verità dell’esserci, calata in questa Storia.

PALERMO 2007 - Padre Antonino Stagnitta O.P.

frate domenicano, responsabile del movimento

**Web:** <http://www.domenicani-palermo.it>  
**E-mail:** [bibdompa@alice.it](mailto:bibdompa@alice.it)

# **LA DISSOLUZIONE DELLA SAPIANEZA OCCIENTALE E LA NUOVISSIMA SCOLASTICA**

## **I• - COSA E' SCOLASTICA**

a) **CREDO PER CAPIRE** (*Credo ut intelligam*)

“Il timore del Signore  
è il principio della scienza”.

(*Bibbia*), *Proverbi* 1, 1-7)

“Uno spirito limitato è quello  
che condanna tutto ciò  
che gli sfugge in nome di ciò  
che vede”.

(*A.D. Sertillanges* O.P.)

Su questo tema della **SCOLASTICA** non possiamo non far rivivere pagine eccellenti del raffinato medievista tra i migliori Padri fondatori degli studi di settore nel secolo scorso: Maurice De Wulf. Dalla sua magistrale opera sulla *Storia della filosofia nel Medioevo*<sup>1</sup> si ricava una definizione abbastanza chiara e pertinente di ciò che si intende per “Scolastica” e “Scolastici”. La Nuovissima Scolastica è un ponte ideale che ci ricollega allo spirito glorioso del passato di essa per un futuro splendido della ragione e luminoso per la scienza.

«Il termine *scolastica* non ha il medesimo significato nel Medioevo e nel Rinascimento. Nel Medioevo lo *scolastico* (da scuola) è un maestro che dirige una scuola o chiunque fosse istruito nell’[arte del] Trivio e del Quadrivio».

«Il Rinascimento e la Riforma [protestante] abbandonano questo significato piuttosto *professionale* (titolare di un insegnamento) e adottano un senso *ideologico*. Gli scolastici sono i teologi e i filosofi del Medioevo [europeo]. L’espressione diviene sprezzante e dispregiativa. Scolastico è sinonimo di sofista»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> M. De Wulf, *Histoire de la philosophie médiévale*, Louvain, I.S.P., 1934; e Paris, Vrin, 1934, 2 Voll.

<sup>2</sup> Id. *op.cit.*, pp. 14-15.

*Ideologico* qui significa che si vuol dare un giudizio sulla Storia alla luce di... E poiché il Rinascimento e la Riforma, e poi l'Illuminismo, non conobbero seriamente la cultura medievale, non ne potevano dare una seria interpretazione. Diedero un giudizio ideologico che è il metodo migliore per non capire la storia. La storiografia marxista è stata più onesta. Se ne può trarre quindi la conclusione che l'Illuminismo costruì una malvagia e perfida gru appesa al cielo che purtroppo anche oggi è dura a morire. Lo stesso De Wulf cita, a caso, espressioni risibili e sleali ricavate dal testo "curioso" di un certo Tribbechovius: «Gli Scolastici credevano di poter risolvere ogni problema e qualsiasi dibattito su ogni materia perché conoscevano tre sillogismi»<sup>3</sup>.

La tradizione storiografica laica sul Medioevo e la Scolastica in genere ci ha abituati, sino a tempi abbastanza recenti (Kneale), a considerare gli scolastici come dei dissennati scopiazzatori inintelligenti coprendoli spesso di ridicolo e di volgari insulti. La profonda ignoranza, per esempio, dei problemi della logica potè far scrivere allo «storico» Karl von Prantl (1870) che nel sec. XIII «fra gli innumerevoli autori, senza alcuna eccezione, che vivono soltanto dei beni altrui, c'è solo una distinzione da fare. Ci sono alcuni, come ad esempio Alberto Magno e Tommaso d'Aquino che mettono frettolosamente insieme male assortite porzioni di ricchezza altrui in una sconsiderata passione per l'autorità; e altri, come ad esempio, Duns Scoto, Ockham e Marsilio che almeno capiscono con più discernimento come sfruttare il materiale a disposizione [...]. Anche Alberto Magno era una pasticcione»<sup>4</sup>.

In un allegro volume di un certo Christian Bindero: *Scholastica Theologia* del secolo XVII si scrive con sarcasmo che «lo scolastico è un personaggio che consuma la sua esistenza a studiare Aristotele e i barbari commenti [parafraresi !] di Alberto, Tommaso, Holcot<sup>5</sup>, Pricot<sup>6</sup>, Mammetrectus, Maffretus e di altri oscuri personaggi di cui ci si domanda a volte se usassero il latino o la lingua degli Scyti»<sup>7</sup>.

Trovo con soddisfazione un testo di David Hume, *princeps* empirista, citato in un libro recentissimo (2007) che tratta il sapere scolastico con assoluta sufficienza come se quei grandi avessero avuto un cervello da divinità australopitche e non certo degni dell'*homo sapiens*: «Quando scorriamo i libri di una biblioteca persuasi da questi principi [empiristi], che cosa dobbiamo distruggere? Se ci viene alle mani qualche volume, per esempio di teologia o di metafisica scolastica, domandiamoci: *Contiene qualche ragionamento astratto*

---

<sup>3</sup> Id. *op.cit.* p. 15, n. 14 / A. Tribbechovius, *De doctoribus scholasticis et corrupta per eos divinarum humanarumque rerum scientia*, Iena 1719, *passim* (pp. 37, 46, 49, 58, ecc.).

<sup>4</sup> K. V. Prantl, *Geschichte der Logik im Abendlande*, Leipzig, 1870, III, 2, 89, tr.it. (incompiuta), *Storia della logica in Occidente. Età medievale*, La Nuova Italia, Firenze 1937.

<sup>5</sup> Si tratta probabilmente del domenicano Robert Holcot († 1349) docente a Cambridge, autore di un *Commento alle Sentenze*, Lione 1497, con altre ristampe. La sua «ispirazione occamista» (Vasoli) inserita nell'ambito delle dispute del tempo ne fanno un importante anello di congiunzione degli atteggiamenti scientifici medievali con gli sviluppi della scienza rinascimentale (cfr. J.T. Muckle, *Medieval Studies* (1958). Vedi anche Michalski, Glorrieux, Duhem, Thorndike, ecc. che hanno dedicato ampi studi sui testi scientifici di questo affascinante tempo.

<sup>6</sup> Anche questo nominativo è da identificarsi probabilmente con Thomas Bricot autore di un *Cursus optimarum questionum super philosophiam Aristotelis [...] secundum cursum magistri Georgii [Bruxellensis] (s.i.). Textus totius logicae [...] abbreviatus*, 1492.

<sup>7</sup> Riportato da De Wulf, *op.cit.* p. 10.

sulla quantità e sui numeri? No. Contiene qualche ragionamento sperimentale su questioni di fatto e di esistenza? No. E allora, gettiamolo nel fuoco, perché non contiene che sofisticherie ed inganni»<sup>8</sup>. Si resta allibiti! Sembra di rivedere i roghi delle “vanità” di rinascimentale memoria (Savonarola, Riforma e Controriforma).

Ma neanche lo Kneale sembra molto tenero. Pur potendo usufruire di una storiografia più recente e scaltrita, egli sentenzia che «i logici medievali (e parla di Tommaso d’Aquino) disgraziatamente di rado ammettono di dovere qualcosa ai loro contemporanei, benché siano felici di citare a sostegno delle loro opinioni Aristotele e i Padri della Chiesa»<sup>9</sup>.

Lo stesso già citato Prantl poteva impunemente concludere che «per quanto riguardo il progresso di ogni scienza che possa essere correttamente definita filosofia, il Medioevo deve essere considerato un millennio perduto»<sup>10</sup>. Un altro storico di classe, il Bury, nella sua *Storia della libertà di pensiero* (1913)<sup>11</sup> arrivò a far credere che «la ragione era incatenata, il pensiero asservito all’autorità e in cui la cultura non fece alcun progresso».

Simili facezie ed altre più crude ancora e offensive, che taccio per verecondia, circolavano sino a pochi decenni fa in alcuni ambienti della cultura europea. Ma neanche oggi siamo immuni da questa mentalità illuminista consolidata e oscurantista, carica di pregiudizi. La trasmissione del sapere dell’umanità nelle scuole italiane e pressochè in tutta Europa avviene in buona parte con questo paraocchi torbido in mani ideologizzate. E’ come se si fosse infastiditi dalla luminosità di acquisizioni storiografiche sulla Scolastica medievale che espungono con forza, estirpandole, tali tesi e incredibili facezie oscurantiste e a volte criminose e menzognere.

Questo millennio (il Medioevo) «non solo perduto non è, ma è stato tale che non ci si può sottrarre all’impressione – afferma il Bochenski<sup>12</sup> – che in esso il livello logico generale, la libertà di movimento e l’esattezza delle formulazioni, per quanto eguagliati nella nostra epoca, non siamo stati affatto superati»; ed aggiunge un’osservazione veramente incredibile: «la logica scolastica, già alla fine del XIII secolo, è molto ricca, molto formalistica e precisa nelle sue formulazioni. Alcuni dei suoi trattati sono indubbiamente superiori all’*Organon* e forse anche ai frammenti megarico-stoici». Ed ancora: «Di norma tutto ciò che discutono gli Scolastici, anche i problemi dell’antichità, è avvicinato da *una nuova* (sottolinea mia) direzione e con mezzi nuovi»<sup>13</sup>.

---

<sup>8</sup> Riportato da Mauro Dorato in «*Cosa c’entra l’anima con gli atomi? Introduzione alla filosofia della scienza*, Laterza, Roma-Bari 2007, p. 127.

<sup>9</sup> W. e M. Kneale, *Storia della logica*, tr.it. Einaudi, 1972, pp. 275-76.

<sup>10</sup> K. Von Prantl, *op.cit.*, ib.

<sup>11</sup> J.B. Bury, *History of Freedom of Thought*, London-New York 1913, p. 53 (tr.it. *Storia della libertà di pensiero*, Feltrinelli, Milano 1962).

<sup>12</sup> J.M. Bochenski, *La logica formale*, tr.it. Einaudi, Torino 1972, I, p. 204 e passim. Il Bochenski è uno dei più grandi logici del 900, di origine polacca e religioso domenicano.

<sup>13</sup> Id. *Ib.* e passim.

Il Thorndike, non sempre tenero nei riguardi del Medioevo, scrive tuttavia nella sua opera enciclopedica: *Storia della scienza magica e sperimentale* (1929) che «l'esperimento e la ricerca non solo erano consentiti ma erano stimolati con una larghezza maggiore di quanto non si creda»<sup>14</sup>. «Gli storici polacchi – aggiunge Le Goff – dicono che la Scolastica era ben viva e arricchente a Cracovia nel secolo XV»<sup>15</sup>. E, per finire, il Vasoli: «Le opere di Alberto Magno rappresentano indubbiamente il punto più avanzato raggiunto nel corso del XIII secolo dalle ricerche scientifiche»<sup>16</sup>, mentre Edward Grand (*La scienza nel Medioevo*) sottolinea i notevoli successi della scienza nella Scolastica e la sottesa autorevole ponderatezza della ricerca<sup>17</sup>.

La serietà della scienza onesta e dei suoi cultori richiede il ristabilimento della verità ove possibile e il ridimensionamento delle posizioni precedenti qualora si scopra che ulteriori molteplici e numerosissimi studi sul Medioevo suggeriscono apprezzamenti meno frettolosi e letture scevre da pregiudizi.

Perciò, la Scolastica è stata un momento forte del pensiero dell'umanità come si è evoluto in Occidente nel millennio medievale ed oltre: la ricerca scientifica non si interrompe in una ben precisa data.. Questo periodo connota un'intensità sapienziale ed una vastità di interessi tali che severi storici e studiosi responsabili sono convinti che non si può dubitare nell'affermare che la cultura e la scienza moderna siano il frutto di tale grandiosa riflessione<sup>18</sup>. Senza l'affinamento logico e scientifico delle menti degli scolastici oggi non avremmo avuto la scienza moderna che a cominciare da Cartesio a Galileo, anche loro scolastici,<sup>19</sup> ha fatto esplodere tanta modernità e fervore nella ricerca scientifica. In fondo Cartesio è uno scolastico<sup>20</sup> e Galileo un professore universitario che lavora in ottima compagnia con i Gesuiti del Collegio Romano che «erano scientificamente più attendibili di quanto spesso si è detto (...) e il rigore [scientifico] era più vicino a loro che ad altri»<sup>21</sup>.

\* \* \*

b) - *Nuovissima Scolastica-Civiltà occidentale alla luce della Fede cristiana. Armonia tra fede e ragione in tutti i campi della ricerca scientifica ed umana, compresa l'arte.*

---

<sup>14</sup> L. Thorndike, *A History of Magic and Experimental Science*, 8 voll., New York, Columbia U.P., 1923-58 (vol. I°).

<sup>15</sup> J. Le Goff, *Il cristianesimo medievale*, in «*Storia delle Religioni*», Bari, Laterza 1977, p. 108.

<sup>16</sup> C. Vasoli, *Scienza e tecnica nell'Occidente cristiano*, in *Nuove questioni di Storia Medievale*, Marzorati, Milano 1964, pp. 531-595.

<sup>17</sup> Cfr. E. Grand, *La scienza nel Medioevo*, tr.it. Il Mulino, Bologna 1983, pp. 77, 107, 113, 147.

<sup>18</sup> Cfr. P. Duhem, *Le système du monde*, Paris, Hermann 1913-1959, 10 voll.; A. Crombie, *Critical Problems in the History of Science*, Madison University of Wisconsin Press, 1959; chi riconosce più di tutti «i notevoli successi della scienza medievale scolastica» è Anneliese Maier, in *Ausgehendes Mittelalter*, Roma, 1964, cap. XVI.

<sup>19</sup> C'è un magnifico volume di Etienne Gilson che illustra la "scolasticità" di Cartesio: *Index scolastico-cartésien*, J. Vrin, Paris 1979, pp. I-VI. Galileo, (all'Università di Padova e) a Roma frequentava i Gesuiti del Collegio Romano e i colleghi teologi e scrittori scolastici, e conosceva bene i dibattiti sulla "Fisica" e la teoria dell'"*impetus*" di Buridano e Boneto (cfr. E. Grand, *La scienza nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1977 p. 77).

<sup>20</sup> Cfr. A. Stagnitta, *La fondazione medievale della psicologia*, E.S.D., Bologna 1993.

<sup>21</sup> C. Allègre, *Dio e l'impresa scientifica. Il millenario conflitto tra religione e scienza*, Cortina, Milano 1999, pp. 32-33.

Possiamo così concludere la prima parte di questo *manifesto* con due riflessioni definite.

La *prima* è che l'interruzione violenta e stizzita del cammino della scienza e della ricerca in genere è stata causata dalla espropriazione dalle mani degli scolastici, in genere ecclesiastici, del circuito del sapere, e collocato nelle mani rivoluzionarie illuministe e della dea ragione: privilegio femminista. Ma chi ha prodotto tale esproprio si è avvalso non certo di motivazioni scientifiche e razionali bensì di motivazioni religiose (la Riforma), politiche (Rivoluzione francese), economiche (Socialismo utopistico), mafiose (Napoleone e famiglia), stragiste (le guerre in Europa per imporre i dogmi illuministi), eccetera.

La *seconda* riflessione è che la conseguenza di tutto questo disastro sapienziale che ormai dilaga in tutto l'Occidente, soprattutto in Europa, con efferate forme di trasgressione, deve essere fermata. L'unica possibilità per fermare quest'apocalisse di dissoluzione è riposta in una *rivoluzione*, non certo operata con metodi criminali e brigatisti di sangue e morte come fu per i regimi nazionalmarxisti. Va invece ristabilito un arcobaleno rivoluzionario della cultura che ci riallacci allo spirito del normale scorrere della Scolastica rinascimentale nel suo cammino sapienziale alla luce della Rivoluzione cristiana. Questo movimento rivoluzionario di tutti i saperi: della scienza, del diritto, dell'arte e dell'umanità letteraria, mi permetto di chiamarlo ancora una volta "*Movimento della Nuovissima Scolastica*".

*Movimento*: è un avviamento, uno scatto di dignità vivace ed elementare che agisce come un «volàno» e favorisce l'incremento sempre più veloce del moto.

Della *Nuovissima Scolastica* è l'ultimissima novità, dei nostri giorni, nuovissima, appunto.

Dopo le terribili deludenti esperienze culturali illuministe, marxiste, nichiliste e quante altre cose senza Dio e il suo Cristo che hanno rovesciato e rovesciano per tutta la terra miserie morali e sociali e una scienza spesso disumana e criminosa, sentiamo forte l'emergere di uno scatto di dignità: il ripristino della ragione per una Divinità che riabbracci come un ricco Padre misericordioso i suoi rampolli che hanno gustato le carrube dei porci nelle sentine putride e schifose dei radicalismi libertari millantatori, incolti e improbabili.

La "*Nuovissima Scolastica*" è una nuova forma di scuola pedagogica che deve invadere il pianeta terra e proclamare alto non solo la dignità del Cristianesimo ma ne deve mostrare ogni forma della sapienza umana ricapitolata tutta nel Cristo, *lógos* divino ancorché umano.

Il *Manifesto* è la finale del *Vangelo secondo Marco* (16, 15-20): andare in tutto il mondo pagano di oggi, schiavista e disumano, e annunciare una "novità" sconvolgente. Essa si configura come una vera rivoluzione: quella di Gesù di Nazaret. E la rivoluzione sarà operativa nella proporzione in cui sarà accettata e psicologicamente fatta propria da ogni uomo nella profondità dello spirito (*chi crederà sarà salvo*).

L'inizio di questo itinerario è dunque già acclarato dallo scopo finale: saranno salvi o condannati secondo che le genti accoglieranno o rifiuteranno il messaggio e la proposta concreta: *l'amore*, unico cosmico «volàno» della terra. Non la guerra ma l'amore perché solo l'amore è pace. L'amore, infatti, è unità d'intenti, è lo sforzo di capirsi, di sopportarsi, di vedersi l'uno lo specchio dell'altro. L'amore è forte come la morte (*Cantico*) perché tutto travolge come un fiume in piena. L'amore è tutto, riempie l'Universo, è la causa finale che muove il sole le altre stelle.

In quell'annuncio primitivo sono già indicati agli increduli e spauriti pescatori le impressionanti forme di concrete realizzazioni di civiltà e progresso per quei popoli che accetteranno le regole di comportamento indicate dall'uomo "Risorto" da morte sicura. Egli manifesterà il suo dominio *su tutti gli esseri della natura* con i segni che accompagneranno coloro che accettano il suo annuncio rivoluzionario:

1° - "*Scacceranno i demoni*". Essi sono il simbolo del male. Questo sarà sconfitto e cacciato dal mondo e ci sarà *la salvezza*, ma solo per coloro che accoglieranno l'impero dello spirito e dell'amore. Gli altri *si perderanno* tra guerre e violenze perché resteranno in balia delle loro stesse brutali passioni demoniache: il vero male.

2° - "*Parleranno lingue nuove*". Sbocceranno nuove culture e linguaggi come nei giorni di Pentecoste in Gerusalemme, e da queste verranno fuori e splenderanno nuove civiltà dell'amore e della vita nel tempo dell'accettazione: coll'invenzione della stampa (1450) che nasce in seno alla Civiltà cristiana la parola di Dio (Bibbia) sarà diffusa in tutte le lingue del mondo e per tutti, ricchi e poveri. Il corpo di Cristo che è la Chiesa parlerà tutte le lingue del mondo: proprio tutte, in atto e ogni giorno per sempre.

3° - "*Prenderanno in mano i serpenti*". Ci sarà una grande riconciliazione tra i popoli come quando nei tempi messianici "*il bambino metterà le mani nella tana dei serpenti velenosi, aspidi e vipere, e non sarà morso ed avvelenato*". Questo avverrà al modo degli animali da lavoro e casalinghi, piccoli cani e gatti, asini e dromedari... come aveva profeticamente presentito Isaia, grande pedagogo del popolo d'Israele e di generazioni cristiane, nel capitolo *undici* dei suoi *Oracoli* profetici.

4° - "*Se berranno qualche veleno non recherà loro danno*". Quanti malanni e velenosità insidiano la vita! Tutte cose che saranno neutralizzate dai discepoli del Cristo e dal dominio spirituale che le loro culture nei secoli svilupperanno: è il caso della medicina e del soccorso cristiano, degli ospedali, sconosciuti nell'antichità se si eccettuano i luoghi inavvicinabili degli appestati e i lazzeretti per la buona morte.

5° - "*Imporranno le mani ai malati e questi guariranno*". Le mani! Quante magnifiche cose si fanno con le mani. Ma attenzione: niente cose miracolistiche, altrimenti la profezia è già scolorita, e di parecchio. I prodigi, paradossalmente, saranno realizzati dai cristiani in tutti i secoli futuri e a favore dell'umanità attraverso le mani provvide della ragione scientifica sorretta e stimolata dalla cultura dell'annuncio d'amore. In seno alle Nazioni cristiane nasceranno innumerevoli filosofi e scienziati, costruttori di meraviglie; dal nulla verranno fuori le Università dei più svariati saperi (*Universitates studiorum*), l'evangelizzazione delle

più disparate civiltà a volte anch'esse ricche di molte conoscenze ma, forse, alle quali mancò il sale della sapienza e l'unguento d'umanità. Avverranno miracoli dalle mani di uomini battezzati e purificati dalle sozzure d'origine: l'arte sublime, la musica divina, la scienza del cosmo e dei geni, la costruzione delle macchine per la vita e il movimento, la misura del tempo (Le Goff) e dello spazio, le medicine perché gli uomini guariscano e siano protetti dalla morte, *nemica di Dio*. Le mani dei misericordiosi cristiani a Calcutta città desolata, e in tutta la terra, sono imposte ai malati ed essi sono confortati e guariti nello spirito. Le banche e i monti di pietà per i poveri contro gli usurai sono già fondati (Bernardino da Feltre e Barnaba da Terni 1462): via l'immoralità e il veleno negli itinerari delle teorie finanziarie capitalistiche ributtanti.

Che vogliamo di più? Il tocca-sana? Ma noi siamo già toccasana cresciuti, e abbiamo visto che la Buona Notizia ha abolito la Rupe Tarpeia e ogni schiavitù dell'uomo e della donna: *Da ora in poi non sarà più così [...] perché non c'è più distinzione tra uomo e donna, fra schiavo e libero [...]: ciò che Dio unì l'uomo non dovrà più separare [...] con durezza di cuore e senza amore (Vangelo)*. Questo nostro corpo è già tempio dello Spirito di Dio e non ci appartiene più di tanto perché ci è stato donato nel giorno in cui fummo concepiti nel gran mistero della vita nel grembo e benedetti dell'acqua che purifica.

L'amore dovrà dominare il mondo perché sia salvato. Solo chi crederà all'amore sarà salvo e farà segni prodigiosi per l'anima e per il corpo: il Risorto da morte sicura è sempre in mezzo ai suoi ed in mezzo ai piedi dei suoi nemici.

Il resto del mondo non cristiano o cristiano minoritario in contesti bislacchi progredirà in civiltà nella proporzione e misura in cui si è relazionato nel passato e si relaziona nel presente col mondo occidentale che trae le sue origine umanistiche e scientifiche dalla splendida civiltà cristiana medioevale greco-latina: con le università (momento, certo, *non buio!*), le cattedrali, l'arte, la ricerca scientifica, seppur nelle forme ancora abbozzate ma sempre splendide per la tensione. Questo mondo dell'età di mezzo proprio alla sua fine ci regalerà la stampa, la prima Bibbia del Gutenberg, le terre d'America e il Rinascimento<sup>22</sup>. Sì, proprio il Rinascimento, splendido dono della sapienza medievale ormai turgida di ogni ben di Dio sino alle esperienze sociali missionarie dei Gesuiti nelle riserve autonomistiche e democratiche del Paraná: un vero grande precorritore di benessere sociale e di civiltà cristiana.

2° - *La differenza del movimento della NUOVISSIMA SCOLASTICA dal comune sentire del sapere nella Chiesa contemporanea*

---

<sup>22</sup> A mio parere il Medioevo è finito solo con la Seconda Guerra mondiale: 1939-45. Il "ritorno" dell'America all'Europa ha provocato il vero *passaggio*. Purtroppo ho l'impressione che l'Europa voglia di nuovo svendere questo enorme patrimonio di civiltà tornando paradossalmente indietro verso culture ancora "medievali". Ma questo sarà un ciclo perdente, perché utilizzerà soltanto le maschere da teatro ma senza cervello (*cerebrum non habet*, aveva detto la volpe alla bella maschera da palcoscenico). Cfr. anche il simpatico volumetto di J. Le Goff, *L'Europa medioevale e il mondo moderno*, Laterza, Bari 2001, pp. 11, 13, 18, 20 e ss., e il bel volume di Chiara Frugoni, *Medioevo sul naso. Occhiali, bottoni, e altre invenzioni medievali*, Laterza, Roma-Bari 2001.

a) – *La differenza* è solo nel metodo della ricerca scientifica e di un nuovo linguaggio per esprimere le stabili verità della Rivelazione cristiana come si sono espresse nella tradizione teologica della Chiesa. Anche la cultura laica deve ricevere l'evangelizzazione per riscattarsi dagli infecondi orrori dei secoli illuministi e australopitechi e dalle eccentriche resistenze anticlericali e anticristiane.

1° *Il metodo* della Nuovissima Scolastica è la classica tecnica sapienziale della *Fides quaerens intellectum* (Sant'Anselmo). Si passa cioè dall'*esistere nostro* nel concreto della storia, alla ricerca di una risposta al perché siamo anziché no, assieme a tutto l'essere: perché è anziché no. Ma *ostracón* alle favole evoluzioniste e nichiliste: ostracismo rivoluzionario.

2° *Il nuovo linguaggio*, coerente ai linguaggi di tutte le scienze moderne, significa che attraverso la purificazione e un diverso modo di sviluppo delle lingue moderne espressione coerente del mondo del sapere contemporaneo, si giunga a veicolare idee nuove, tratte dalle nuove esperienze, in tutte le direzioni della ricerca scientifica. Non avvenga più di vedere sapientoni barbosi, laicisti tremolanti e carichi di anni alla TV che annunciano a tutto il mondo che non credono a nulla, tranne a un pizzico di morale (per non perdere definitivamente il treno della ragione).

Per cui sorge spontanea una domanda impertinente e molesta: come mai costoro, nuovi saggi e sapienti del nichilismo e degli affari, hanno trascorso tutta una lunga vita, anche abbastanza colta, per concludere che quaggiù non si sa nulla di concreto e che tutto è nulla, o meglio, che il nulla è tutto? Mi pare che questo povero mondo schiavista e bestiale non abbia proprio bisogno di tanti barboni che hanno insegnato e insegnano ai nostri giovani e meno giovani "il nulla" rendendoli a tutto spiano dei bravi criminali e degli orribili orsi Crizlys. Sono andati e vanno alle loro scuole, ed ecco i risultati assassini che tutti vediamo dipanarsi ogni giorno sotto gli increduli occhi di tutti: ma come? I laici democratici non ci avevano promesso la pace e la serenità del benessere senza Dio ed il suo Cristo? Non sono riusciti a capire e conoscere cosa è l'uomo e ne distruggono la natura: se il bestiame scimmiesco non si evolve nello spirito, allora resta un magnifico Crizly. E mentre la scienza ci insegna che la ragione cerca sempre di trovare nuove cose per il progresso, loro invece, da scienziati falloidi dello spirito, ci hanno insegnato e ci vorrebbero ancora insegnare che la libertà, teorizzata di fatto, non coincide certo con le massime catene: vizi, droghe, cultura della morte dall'embrione al tanaton, irrefrenabili tendenze passionali di ogni genere della natura animalesca ancorché kalendaria e di prostituzione. Se tutto è libero e lecito, non si vede perché debba esistere una morale: il suo dominio sarebbero i costumi da disciplinare. Ma che disciplina è se inibisce la libertà? Trovare un equilibrio significa invece operare una disciplina, e però ogni disciplina, di qualsiasi tipo, è delimitazione di libertà e di democrazia.

Chi fa discorsi diversi manifesta non solo di non conoscere l'uomo ma di averlo di fatto reso schiavo di se stesso e criminale per gli altri. E' stato il dramma del marxismo che ha prodotto in tutto il mondo montagne di psicopatici criminali tuttora circolanti e, per contrapposto, del liberalismo radicale che continua

a sfornare le più plateali alienazioni dell'inganno e le più stupide antinomie del discorso onesto ancorché radicale. E' cosa ottima e trionfale per l'O.N.U. abolire la pena di morte per un adulto, ma uccidere un bambino, ancor se piccolo, è cosa felicissima e liberatoria: il dominio culturale farisaico è tuttora dominante nel nostro ventunesimo secolo. Puliamo l'esterno del bicchiere lasciando la sozzura velenosa all'interno; costruiamo bei sepolcri di marmi pregiati per custodire all'interno la putrida polvere delle pozzanghere primordiali delle scienze paleontologiche. Queste cose vanno propalando in giro vecchi barbosi e giovani elegantemente rasati, donnine e veline gloriose e ragazzine che sgozzano per provare più piacere !

«La morale laica rischia sempre di esaurirsi o di trasformarsi in fanatismo quando non è appoggiata a una speranza che colma l'aspirazione all'infinito» (Sarkozy, discorso a San Giovanni in Laterano, 2007).

Questa bella massa laica informa oggi e struttura, purtroppo, la nostra società europea che dritta finirà nelle braccia del fondamentalismo di altre forti civiltà. Quando si raggiungerà una buona loro presenza allora ci sarà lo scontro armato dei nostri trisnipoti che imbracceranno le armi come nel Libano, Palestina, Kossovo, Iraq, Sudan, ecc. Questo stanno costruendo oggi i sussiegosi barboni tremolanti televisivi in cravatta, vomitanti odio anticristiano, le donnine e donzelle squittanti animalità selvagge: figli di batteri e scimmie, e nessuno si offenda per il linguaggio. Esso è identico alla controparte offesa perché *«li avete guidati con crudeltà e violenza (Ezechiele 34, 4).*

Se l'uomo non domina se stesso col ritrovare almeno le vecchie virtù latine o il minimale di asceti cristiani per la conquista dolorosa della moderazione e della temperanza<sup>23</sup>, allora ogni forma di trascinarsi e prevaricazione si impossesserà dei singoli e dei popoli e per essi ci sarà solo perdizione e sconfitta: ogni abitudine può diventare «volano» della società e delle genti se nella virtù troverà il suo riscontro; mentre, al contrario, se il riscontro sarà nella dissoluzione libertaria di ogni freno inibitorio dell'animalità in cui tutti nasciamo, allora ci sarà perdizione e sradicamento d'umanità e verità. E così non sia!

## 1.1 – LA SVENTATEZZA ILLUMINISTA E SUA DERIVA

<sup>23</sup> Il gran critico d'arte Vittorio Sgarbi si dice d'accordo col discorso pur essendo egli una gran prevaricatore e un gaudente. Cita opprobriamente «porcus de grege» ma di fatto esagerava parecchio: egli era un grande e importante nella vita (cfr. *il Giornale*, 6-4-09, p. 1).

*“Quasi nani super gigantium humeros longius quam ipsi speculamur”.*

(Bernardo di Chartres, sec. XII)

e l'asceti, essere un momento più

Maestro Bernardo, cancelliere della celebre *Scuola di Chartres* (Sec. XII), raffinato umanista, grammatico insigne, preclaro professore di letteratura latina ed eminente pedagogo dell'intelligenza e della responsabilità degli allievi, pare fosse convinto di essere «*come un nano seduto sulle spalle di giganti. Da lassù – diceva – si vede un numero di cose maggiore degli antichi, e più lontane. E ciò non per la penetrazione della nostra vista o per l'elevatezza della nostra statura ma perché essi ci sollevano e ci innalzano sopra la loro gigantesca altezza*»<sup>1</sup>.

E' avvenuto che i nani del secolo dei lumi hanno voluto scendere dalle spalle dei giganti della Scolastica. La posizione era veramente scomoda: dopo parecchi secoli di cavalcione, dove la grande testa impediva di vedere bene alle due piccole, si decide di far due passi con le proprie gambe. Anzitutto per sgranchirselo, e poi per non avere più la tutela oppressiva di una tradizione che affondava le radici nella cultura fideista giudaico-cristiana rifatta dalla greco-romana.

I nani dopo essere scesi dalle spalle dei giganti, diventati ormai strani sconosciuti ed invisibili, si sono infilati dritti nella caverna platonico-baconiana, e lì hanno trovato gli "idoli". Sulla parete di fondo hanno finalmente riscoperto la realtà vera delle ombre che costruiscono la filosofia dell'illuminazione pura: la ragione. La pura ragione ci condurrà verso la verità. Non più *fides quaerens intellectum*, la fede cristiana vissuta nella vita di ogni giorno che cerca di capire dove si è capitati nel nascere in questo mondo; non più, ma solo vivere: esistenzialismo puro.

Lo stuolo dei Lilliput è cresciuto sempre più dietro la ragione di Biancaneve ed è diventato un gran popolo: la società moderna. Il turista Gulliver non crede ai suoi occhi: un magnifico *Disney-World* popolato di nanetti e casette e cincillà. Un mondo di cavernicoli che cerca la verità o forse, meglio, la vera realtà di questo nostro universo. La pura ragione illuminata dalla fede nei lumi farà tutto ciò senza più *la guida di un altro* (la fede religiosa). Perciò, non più *intellectus fidei*, l'intelligenza della fede ma *intellectus luminis mundi* o *Disney-World*. E' la realtà della vita concreta d'esistenza che deve essere capita e non la realtà vissuta in un ambiente fideista di una credulità cieca in una rivelazione divina misteriosa quanto deleteria.

---

<sup>1</sup> Cfr. Giovanni di Salisbury, *Metalogicon* III, 4: «Dicebat Bernardus Carnotensis nos esse quasi nanos gigantium humeris insidentes, ut possumus plura eis et remotiora videre, non utique proprii visus acumine, aut eminentia corporis, sed quia in altum subvehimur et extollimur magnitudine gigantea». Egli considerava Bernardo «il più perfetto platonico dei nostri (suoi) tempi *perfectissimus inter platonicos saeculi nostri*» (*Metalogicon*, IV, 35).

«E' irriverenza, rottura col passato, rifiuto dell'autorità e della sacralità». Non può esistere una Legge assoluta alla quale il pensiero, la ragione e l'agire dell'uomo debbano fideisticamente sottostare come schiavi del Dio, di questo Dio, di fatto cristiano, che ci soggioga e attenta alla nostra suprema illuminata libertà. Egli, fra l'altro, ha provocato immense sofferenze nella storia dell'uomo. Come si potrebbe ancora fare insieme strada con lui e i suoi seguaci che dovunque lasciano cadaveri: se c'è il divenire, come c'è, Dio non può esserci. Egli è morto. Viva la Dea Ragione! Perciò, meglio soli che mal accompagnati.

Ma chi è che dice tante belle cose prima che la ragione sia giustificata come *cogito*? «*Penso, dunque sono*»!? No! «*Se penso di pensare, esisto*»: è la vera giustificazione dell'Io.

Sembra di rivivere le stragi e le ghigliottine della Rivolta francese, della *Cosa nostra* di famiglia napoleonica con milioni di morti ammazzati in Europa nella miseria dei campi di battaglia e dei giovani mandati a morire per la gloria del potere del clan: “guai a chi me lo tocca”!

Sembra ancora di udire il rombo del fuoco unitario dell'Italia garibaldina e post-garibaldina truffaldina e piratesca. Pare di sentir parlare di trincee d'Europa per la gioia di potenti annessionisti, di selvagge pulizie etniche pan-nazional-socialiste, di staliniane milionarie purghe o polpottiani criminali umani azzeramenti nazionali e truculente selvagge dittature socialistoidi birmane (2007). Sembra rivivere kamikaziane divine stragi di matricizia *rutine* islamo-sultanica post-maomettana. Pare, infine, che i moderni empirico-logico-positivisti illuminati abbiano rimosso finalmente dalle loro pur semicolte menti tutte le stragi criminali di loro pura pertinenza. E' la caratteristica forma di ogni selvaggia giacobina persecuzione anticristiana del caro dolce Crocifisso sino alla guerra di Spagna del XX° secolo più simile ai lager stalino-hitleriani, con truci ammazzamenti di monachelle figlie del popolo e monacelli magari, che alla liberazione da forme ecclesiastiche-inquisitoriali e politico-sacrali: queste neanche aborti erano.

E così i nani di Lilliput, dopo esser scesi da quelle gigantesche spalle giurassiche, invadono la terra cavernicola e schiavista, e mettono al mondo una marea di nanomisure positivistico-materialiste e fisicistico-empiriste che si impadroniscono del sapere d'Europa e della sua storia con esilaranti pregiudizievole interpretazioni e preconcetti. I risultati di questa grande pura nittalopa illuminazione li abbiamo già visti e continuiamo ancora oggi (ahinoi!) a vederli quando criminali organizzati in cravatta e gruppettari minoritari, vorrebbero rifondare un nuovo grande esproprio finalmente proletario e sfaccendato dei beni della Chiesa in Italia ed Europa per poi dividerseli tra loro e buttare al lastrico le vere proletarie genti. Avvenne già ai bei tempi dell'Italia savoiarda e bixiana che sparava a Bronte (CT) e Milano (De Beccaris) sulle tradite folle popolane che chiedevano quel pane e libertà già promessi ai bei tempi della rivolta antiborbonica ed austroungarica.

La illuminata gran nebulosa dei figli dei fiori vorrebbe una nuova *Shoah* antiebraico-cristiana per distruggere tutto il bene operato nel mondo dalla Chiesa frutto del lavoro indefesso dei suoi fedeli: nel soccorso, nell'insegnamento, nell'educazione, nella dignità morale, nel ricco prodotto della gioia della vita avverso alla montante marea dei miseri drogati di brutto nel corpo e nello spirito, assassini criminosi di fratelli nella potenzialità e nei fatti, con l'avallo di gran mafiosi libertari e mestieranti della politica. Si scandalizzano dei pedofili ma non degli assassini sanguinari e masnadieri disseminati nei lazzaretti pronti a sopprimere la vita, la vita che viene! Pedoassassini!

E che dire della gioventù europea ormai fuori dall'etica cristiana e, perciò, fuori da ogni civiltà ed impegno culturale: ridotti a balbettare la scuola ed a brutalizzare col sesso assassino (2007).

Il Nobel Montalcini, scienziata miscredente, si meraviglia «di questo insuccesso» dando la colpa ai sistemi educativi «ancora oggi in atto» che ignoravano e ignorano una vera soluzione perché l'uno improntato alla severità, e perciò autoritario, e l'altro permissivo diametralmente opposto. La soluzione, a suo dire, è poggiata su un terzo sistema: quello cognitivo. Aspettavamo la rinascita di Platone celeste, ed eccolo riemerso nel *principio cognitivo* che l'amico Russell profetizza nella «saggezza eventuale di cui ha bisogno il nuovo mondo»<sup>2</sup>.

E se tutto ciò è buon frutto della infelice e giacobina storia illuminista di una «*moltitudine bestiale*» e razionalista astratta, allora diciamo:

No! alla ragione illuminista

No! alla ragion pura e pratica nanometafisica

No! alla ragion marxista e nichilista campata su un gancio appeso al cielo

No! alla ragion debole che più debole non si può

No! alla ragione *erratica*, vagabonda, selvatica, strisciante

Solo *ragione umana*!

Il movimento ragionevole e dolce della **NUOVISSIMA SCOLASTICA** sarà l'arcobaleno della pace che si riallacerà alla sapienza mite e benigna della grande Scolastica del pensiero occidentale. Sarà, perciò, l'antilluminismo e l'antibecero-marxismo che illuminerà un nuovo mondo culturale, umano, scientifico, religioso, sociale, ecumenico, giuridico, poetico e artistico per una rinnovata civiltà all'insegna di quel discorso breve e definitivo pronunciato tanti secoli fa da un Rabbi dolce e amoroso che finì impalato: «*amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*». E se è vero che «*l'amore è forte come la morte*» (Cantico), allora non possiamo non esserne trascinati irrimediabilmente.

---

<sup>2</sup> Cfr. R.L. Montalcini, *Tempo di mutamenti*, Baldini & Castoldi, Milano 2002, pp. 15-17.

«*Non possiamo non dirci cristiani*»: anche nel momento stesso in cui lo neghiamo fortemente. Quel negare dice chiaro che non si è seguaci di Maometto o del Kunz-Fu-Zhu ma di un tale che proclamò: «*la Verità vi farà liberi*», dopo aver annunciato che Egli era la verità e la via per viverla. Perché mi pare che chi si scaglia contro l'amore in nome della Dea Ragione, erratica e lagherista (lager), distrugge la verità e rimane impaniato nella ruvida catena dell'odio, del rancore e del dispetto dove l'animalità dell'uomo senza Dio e il suo Cristo emerge ed esplose sempre più ruvidamente.

Diceva un tizio: «La ragione non sostenuta dalla fede cristiana va errabonda per sentieri oscuri e nichilisti, senza speranza, nel nulla dell'essere e del tempo. Senza un Dio proposto, nulla è possibile di vero, neppure la scienza è possibile perché la scienza è la ragione del *lógos* divino da cui tutti discendiamo per la luce del *conoscere* come lampo nel buio del nulla. Se la ragione diventa errabonda e senza radice, si dissolve nel già visto degli olocausti nichilisti e criminali. Tornare alla fede cristiana è l'unica urgenza oggi per i popoli occidentali. Da qui, solo da qui, da questo ritorno si può ripartire con la ragione: scuotetevi pensatori del nulla!, comincia la **Nuovissima Scolastica**, movimento ragionevole del sapere futuro verso la dolce verità cercata nel cono di luce della Fede cristiana. Il cono dell'eclissi di sole illuminista ha prodotto solo aridità e una storia infelice di deriva e morte in una marea ateistica e stolta che ha fatto della scienza una nanomisura super-umana invece di una grande lotta della ragione per la Verità.

Bello l'invito dell'antico profeta amante, Osea (6, 8): «l'amore voglio e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti». Se la ragione erratica si autoproclama «salvezza» senza un Dio cristiano, allora perisce, nel vagabondare, tra proclami di mandanti libertario-mafiosi nel trionfo di ghigliottine e repressioni, di catene viziose ed elisir di bromuri e d'oppio e nichilistica bonzitudine di Nirvana.

E' una visione distorta della realtà della vita di quaggiù che misconosce il «peccato d'origine», pur sperimentandolo sulla propria pelle ogni giorno fra truculente passioni e ossessive voglie criminali pubbliche e private. Ci si meraviglia di ragazzini che uccidono, di adolescenti che distruggono, di adulti che seminano feroci delitti perché educati ormai fuori dalle sagrestie e fra lemorbide braccia della Dea Ragione: via i preti! Ed ecco gli assassini. Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me hanno istituito un cielo cosmologico costellato di fuochi galattici e una legge di libertà che postulerebbe un Dio di cui nessuno si accorge. Per cui: portare la ragione dinanzi al tribunale della ragione, più o meno pura, significa solo proiettarla in un itinerario *ad infinitum*, nebuloso e informe: la ragione della ragione della... ragione, alla scoperta della cosa-in-sé declamata irricognoscibile e introvabile. Quante belle faccende e varie-cose-in sé ha stabilito la ragione, come se le conoscesse tutte nella loro identità e nel bel loro essere-in-sé. Qui

l'illuminazione raziocinante raggiunge vertici di delirio celestiali che offuscano addirittura il gran mistero cristiano della Santissima Trinità.

La teocosmologia illuminista ha creato infinite trinità, tanto che ancora, nel XXI° secolo, non si sa cosa sia e da dove provenga la materia e in fisica teorica il mistero o «problema della gerarchia» delle particelle elementari (Penrose, 2005, p. 872), cosa sia e da dove scaturisca nell'uomo lo spirito o autocoscienza o consapevolezza, e soprattutto da dove proviene la vita, la vita che viene. Ma, forse, il mistero è nascosto tra gli spazi extragalattici, lì fra i buchi neri e le stelle supernove o, forse ancora, nell'utero misterioso della materia oscura o della energia nera intergalattica che si nasconde negli spazi siderali e che spiegherebbe l'energia e l'espandersi accelerato dell'Universo: un mistero nascosto per spiegare il mistero della vita che viene: splendida metafisica!

Intanto pare che la grande scienza, quella vera e concreta della ragione umana, sia andata progredendo nel mondo per mano di autentici cristiani credenti che si chiedevano del perché siamo capitati quaggiù e perché il Cristo, a cominciare dal Medioevo di Benedetto dalle stupende abbazie e la gioia del lavoro (*ora et labora*), di Alberto e Tommaso, di Ockam e Ruggero Bacone e dell'"*impetus*" di Buritano (gravitazione e inerzia), di Galileo fisico, di Ampère e Mendel consacrato, di Spallanzani, Volta e Galvani, di Faraday e Stephenson devoti rigorosi e geniali fedeli. E chi si dimenticherà dell'abate Copernico, padre di tutte le rivoluzioni, compresa la nostra?

Vogliamo andare ai grandi della letteratura, dell'arte, della musica, delle scoperte geografiche? Ebbene, il nome cristiano è lì altamente rappresentato. Sembra evidente che dove i neuroni cerebrali sono costruiti e indotti da ambienti fortemente biblici, religiosi e cristiani, proprio lì sono sorti i grandi maestri della civiltà. Prima del Cristo e del suo Dio Padre, gli dèi facevano il loro dovere: Aristotele accendeva lumini e faceva piccole offerte ai loro altari, Virgilio profetizzava (IV egloga) di una Vergine ed un fanciullo che farà sorgere in tutta la terra l'età dell'oro e delle virtù latine.

Menti impregnate di religiosità hanno prodotto i miracoli della civiltà, mentre anchilosati cervelli di scienziati antichi e moderni producono belle teorie che aspettano ancora l'avallo della storia o, forse, sono le ulteriori subalterne applicazioni delle genialità del passato cristiano. Stiamo cercando l'arte e le melodie celesti, attendiamo con ansia la clonazione di Michelangelo e Raffaello, di Mozart e Bach, e la metempsicosi di Dante, Colombo e Galileo, di Cartesio, Hegel, De Gasperi e Gödel. E che vogliamo di più? Le enciclopedie sono in libreria a cominciare da Isidoro, Rabano Mauro e Cassiodoro (sec. VII), Scoto Eriugena (sec. IX), Alberto Magno (sec. XIII), sino alle nostre splendide giornate mediterranee.

E quando finirà, da ultimo, questa sarabanda del non-essere di vocianti giovani paperoni ottusi di Hitler e Mao, di rossi brigatisti e giratondisti e block da scuola tribale che vanno a “*far la sfilata*” per chi o per-che-cosa non si sa, e quando tutti i governanti della terra deporranno l’ateismo e il laicismo libertario allora terminati quei criminali formidabili anni di cieca volgarità e di sfrenate passioni di sangue e umori contro fantomatici «padroni», si vedrà finalmente «*pacem in terris*». Forse si ricomincerà a scalare la montagna della verità ed esploderanno nuovi «Grandi» che porteranno gli uomini della terra verso i cieli della «*sapienza che viene dall’alto*». Allora rivivrà Dio e il suo Cristo: non certo un dio uscito mezzo morto dalla fantasia «sfacciatamente dilettantesca» di Richard Dawking (*Illusione di Dio*) e colleghi innominabili e sghignazzanti ma il Dio degli dèi ancora mistero e pur tuttavia che non-può-non-essere, perché: se Egli non è, il Tutto è senza senso. Che significherebbe l’essere dal nulla? Ce lo spieghi “l’arcaità” e la “debolezza” (cattivi compagni) di molte ragioni illusorie. Oppure l’essere eterno che *ora e qui* appare nel divenire? Un divenire eterno è come un classico «ferro di legno» che ha un inizio: magnifica folle eternità che... comincia. Ma una folle folla assomiglia a dei folli che farfugliano follia.

Veramente strani quegli anni (1968...) in cui con la forza della prepotenza e del sangue si è messa a far tacere la rimasta flebile voce dei sempre meno credenti e la furibonda cotardia dei vecchi liberali e socialisti che si son visti scavalcare impeccabilmente dai novelli furori illuminati marxo-cubanoidi, latino-populisti e sindacal rossovedenti: prepariamo per la nostra cara Italia una futura lugubre Palestina o un Libano di fuoco, un Sudan stragista, e un Kosovo violento. Diceva il saggio Salomone: non c’è futuro per i cassoni, e nessuna speranza per i folli funghi falloidi falliti. Stop!

Ho letto da qualche parte che in un certo futuro in Europa e Italia un’abbondante minoranza prolifera di cittadini islamici o cinesi potrà anche chiedere l’indipendenza simil kossovara. E che si farà? Manco a dirlo. Non è affatto improbabile che gli aborigeni italiani rimasti lotteranno con i denti per non farsi distruggere. Ed allora ci sarà un Libano, una Palestina, un Darfur, un Kosovo... che spazzerà ogni idealismo pluriculturale. Il presupporre è come l’ottimo: nemico del bene.

## ***CONTRO L’ILLUMINISMO ERRATICO E VAGABONDO E IL MODERNISMO ASETTICO E VICARIALE***

### ***1.2 – LA DISSOLUZIONE DELLA SAPIENZA OCCIDENTALE***

“Qui philosophiae studium cum obsequio fidei christianae coniunguntur, ii optime philosophantur”. (Fede e ragione).

(Leone XIII, papa, sec. XIX)

Lo scopo del paragrafo è già chiaramente espresso nel titolo: *capire, analizzare e prendere coscienza della crisi e la dissoluzione della sapienza occidentale e suggerirne un riparo, se possibile*. Descrivere questa dissoluzione sapienziale significa delineare con tratti rigorosi e razionalmente palesi il fallimento plateale della ragione illuminista che ha dilagato e dilaga in Europa e in tutto l'Occidente con «*espressioni altamente irrazionali di banale credulità*» (Jürgen Moltman).

Questo diffondersi gaio di un sapere fideista illuminato, spesso arrogante, ha coerentemente sostituito, per dialettica, ciò che esso stesso aveva prefigurato agli inizi di voler abolire: le dogmatiche ecclesiali e gli aristotelismi metafisici retrivi e mitologici. Il risultato di tutto ciò è oggi il tramonto della civiltà occidentale frutto della sapienza greco-romana e giudeo-cristiana, e l'affacciarsi all'orizzonte di altre proposte già collaudate nel terzo mondo che tale ha voluto e vuole rimanere.

La religione cristiana, radice d'Occidente, dopo la ricca esperienza patristica e il culmine agostiniano, aveva elaborato per tutto il Medioevo, soprattutto con la scolastica tomasiana e la Rinascenza di quel secolo XIII un'intelligenza della fede di natura scientifica: una filosofia a tutto campo. La *philosophia* della Rivelazione dei misteri divini o *theología*.

Nel dilagare della furia e della contaminazione barbarica, postimperiale (sec. V), i monaci delle stupende abbazie benedettine, latini e barbari insieme, tra elaborate salmodie e duro lavoro sugli scrittoi della salvezza del sapere d'umanità, avevano già posto in essere i principi della ragione dialettica. Nella edificazione della dimora della sapienza cristiana, rimasta ormai unica redenzione in un mondo barbarico, avevano elaborato una ragione logica che desse giustificazione ed armonia ai contenuti della fede: *la fides quaerens intellectum*. E ciò avveniva sulla base dell'*Organon* aristotelico da sempre conosciuto in Occidente: il *lògos* della ragione. In principio era l'*Organon*. Boezio, laico, cristiano e santo, ne fu il gran traslatore e fondatore latino, martire della barbarie in Europa (sec. VI).

Quei monaci dell'Occidente medievale, che già con gli irlandesi della cultura bibliotecaria (Secc. VIII - X), la riflessione altamente razionalista dell'Eriugena (sec. IX ), con l'umanista Alcuino carolingio (sec. IX) avevano raggiunto un sapere "illuminato" secondo a nessuno, si chiedevano con un incredibile atteggiamento sapienziale quale fosse la funzione della ragione umana nel mondo della fede cristiana e del Vangelo di Gesù vissuti ogni giorno e della teologia speculativa nella quale, per libera scelta, erano immersi.

Con Sant'Anselmo (sec. XI) si era scoperto il valore assoluto e solitario dell'argomento ontologico: Dio esiste perché non può non esistere. La certezza emerge appena se ne pronuncia il nome.

I religiosi di San Benedetto, che non erano degli sprovveduti perché quotidianamente a contatto con la sapienza classica, con la mirabile letteratura greco-latina e con la nuova civiltà del lavoro che essi avevano creato (*ora et labora*), avevano chiesto al loro abate Anselmo, considerato un sapiente, una riflessione su Dio che prescindesse dai suggerimenti della fede: dal concetto razionale incommensurabile e infinito di Dio, l'esistenza reale. I "litterati" monaci volevano sollecitare la ragione filosofica per dare alla fede uno statuto di ragionevole credibilità.

Quando il monaco Wenilo, il domenicano mendicante Tommaso d'Aquino, il riformato Kant, e tanti altri eccellenti filosofi moderni si scagliano contro *l'argomento ontologico* di Anselmo, come *prova* di Dio, essi non fanno altro che cercare di garantire con rigore, al di là della fede o della manipolata funzione metafisica, la concretezza illuminante della ragione logica. Il dibattito oscillerà sempre tra razionale e reale, ragion pura, estetica trascendentale, postulati, causalità, antinomie.

È proprio su questo itinerario altamente sapienziale che l'Aquinate fonda in precorrimiento, certamente in modo incoscio, una scienza trasgressiva e perciò non-aristotelica e non-euclidea: la *Sacra Doctrina* o *Theologia*. Questa, nella sua elaborazione scientifica, non acclara i propri principi e postulati o assiomi di fondazione (la Rivelazione) pur rimanendo rigorosamente una struttura scientifica (*Somma Teologica* I, 1): si tratta di una vera scienza che cerca le ragioni della fede, la non contraddittorietà delle tesi e nozioni rivelate, e la rigorosa logicità dei processi raziocinanti deduttivi o induttivi al modo delle scienze. Essa procede nella ricerca teologica come oggi fanno le geometrie paraboliche e l'algebra astratta.

Il dramma di uomini credenti, e similmente di alta genialità, è stato quello di trovare un modo decoroso e scientificamente accettabile alla ragione aristotelica per comporre armoniosamente il dialogo tra *Bibbia* e *Organon*. L'atteggiamento psicologico di ricerca di un equilibrio stabilisce con accurata certezza che questi uomini, semplici frati consacratisi a Dio e al suo Cristo crocifisso e Risorto da morte sicura, non erano affatto dei volgari fondamentalisti, ignoranti e cialtroni. Essi

rappresentavano invece quella élite colta e sapiente (*fratres litterati*) che, al di sopra di ogni spirito di parte o di scelta fideista, era consapevole di voler collocare alta e solenne l'immagine del *lògos* teoretico e pratico che rappresentava la ragione umana.

In quel mondo barbaro e guerrafondaio che seguì il crollo dell'Impero romano d'Occidente (in Oriente si dovette aspettare ancora un millennio) queste élites costituirono in Europa le isole feconde dove si continuò a sviluppare in modo eccellente la civiltà occidentale di matrice greco-romana e giudeo-cristiana ed ogni progresso scientifico che da quella temperie si sarebbe manifestata e prodotta.

Perciò, dire come fa la Riforma con Kant e certi illuminati fisicalisti moderni che l'Illuminismo ha prodotto quel «*coraggio e risolutezza da utilizzare la propria ragione senza la guida di un altro*» (la fede), significa non aver affatto conosciuto la sapienza e il coraggio dei maestri medievali veri unici fondatori della civiltà moderna. Dimostra altresì di non aver del tutto percepito, anzi platealmente ignorato, la loro spasmodica ricerca della verità che andasse d'accordo con la fede nell'assoluto rispetto della ragione: la fede è un fatto di vita, mentre la ragione logica fa parte delle istituzioni della scienza. Già Alberto Magno (Sec. XIII) avvisava con lucidità che: «*Non mi si venga a raccontar di miracoli divini mentre io sto parlando della Natura con la ragione e l'esperienza*» (*De generatione et corruptione*, Borgnet, 4, 363); «*è estremamente cosa vile e ignobile (turpe), in filosofia affermare qualcosa senza darne ragione (Fisica, Borgnet L. XVII, tr. I, cap. XIII)*». Del resto sembra facile capire come l'atteggiamento verso la verità di molti pensatori moderni sia speculare alla teologia dei maestri medievali come la classica figura di Abelardo maestro, amante e monaco.

Uno dei prodotti più vistosi del principio illuminista è stato poi il positivismo. Esso, identificatosi con la scienza in assoluto, voleva, a ragion veduta, offrire all'umanità affamata di verità una interpretazione del mondo universo che si scostasse decisamente da letture mitologiche e da saperi fideisti e fantasiosi. Ed, in verità, chiunque rifletta sui significati dell'essere e degli accadimenti del mondo dell'obbiettività esprime il profondo desiderio di sapere come effettivamente stanno le cose, quali sono le leggi eterne che le governano (scienza) e in che modo logicamente corretto si possono scoprire, formulare e utilizzare nella prassi. Ciò fa parte del mondo genuino della ricerca scientifica e della verità. Soprattutto il positivismo che privilegia la conoscenza sperimentale e ogni esperienza verificazionista, compresa la falsificazione popperiana, vuole garantirsi che, con l'esperienza stessa, l'uomo possa raggiungere la realtà così come essa è, senza sovrastrutture indebite ed arbitrarie. Anche se poi c'è da stabilire chi è che stabilisce l'indebito e l'arbitrario, e il definitivo raggiungimento della realtà nella sua eterna essenzialità.

Sfuggire, perciò, alle spiegazioni mitologiche e metafisiche che dell'arbitrio sono spesso figlie per un genuino e finalmente scientifico appropriarsi del significato di verità della Natura, era diventato ed è il profondo e legittimo desiderio di tutti. Il razionalismo illuminista e il moderno positivismo logico hanno lealmente desiderato di fare questo servizio all'umanità: onestissimo anelito e ardente aspirazione degni del plauso di tutti i secoli della *filosofia*, compresa la medievale che proprio a questo serviva: *fides quaerens intellectum*, e certo non a sostituirvisi.

La certezza dei contenuti della nuova scienza positiva, finalmente affrancata dalle fantasiose ed ingenuo sicurezze metafisiche dell'età dei teologi, come si è purtroppo falsamente e proditoriamente creduto, avrebbe donato all'umanità la freschezza delle conoscenze obiettive del mondo: *la vera scienza*.

Nel fervore che seguì questo grande indirizzo culturale, filosofico e scientifico, che possiamo chiamare già romantico, notiamo però un vistoso problema. Nel complesso delle proposte positiviste che privilegiano il rigoroso metodo obiettivo della scienza e della tecnica che rifiuta decisamente ogni essenzialismo metafisico nella conoscenza dei "fatti" e del "*particolare*" nella loro manipolazione tecnofisica, possiamo purtroppo intravedere un incredibile limite teorico: l'oblio del soggetto. Come se la teorizzazione dei principi del positivismo potesse fare a meno dell'esperienza cognitiva dell'uomo che filosofa, universalizza, essenzializza e fa ricerca scientifica.

Siamo di fronte ad un pensiero certamente corretto nel suo progetto ma che vuole delegare tutto il lavoro a un qualche Demiurgo iperurano, il gran soggetto che, come il monopsichismo di Averroè pensi a ordinare e oggettivizzare il mondo del divenire caotico a suo provvidenziale divino piacimento. Trascurare ogni coinvolgimento del complesso della soggettività nell'attività della conoscenza e sottomissione della Natura ai metodi della scienza obiettiva equivale proprio alla nascita di questo semidio causatizio. Per cui, quando Nietzsche scopre l'idea del "superuomo" (oltreuomo) fa un buon servizio di supplenza alla imperdonabile dimenticanza positivista del soggetto della ricerca in un mondo già positivamente amministrato.

Opporsi, quindi, duramente all'idealismo hegeliano in nome di una scienza positiva della Natura significò, nei tempi moderni, creare un *universale* che fungesse similmente da oggetto delle scienze e da soggetto delle medesime: dialettica dell'idealismo. L'universalizzazione nell'ambito delle scienze diventa un'antinomia, perché è similmente l'assoluto dell'obiettività nell'atto stesso della *diminutio subiectiva*. Questa è stata la sorte toccata, per volontà demiurgiche, alla sinistra hegeliana: Karl Marx e compagni che senza conoscere l'uomo lo abilitano creatore di paradisi terrestri. Errore fatale e mitologia dell'economia politica dove non esiste un'analisi scientifica seria e aggiornata dell'*animal politicum*. Il *puer* virgiliano che doveva venire per un mondo nuovo non era altro che l'Anticristo del mito marxiano.

Si parte dall'esorcizzazione tra le più dure e violente della supposta alienazione prodotta dal fatto religioso e si finisce con altre similari congetture sovrastrutturate che avvelenano le classi dominanti. E' ipotizzata una *metafisica* storicistico-profetica per un futuro paradisiaco dell'umanità redenta dalla positivistica trasformazione del mondo più che della sua idealizzazione.

La verifica effettuata dalla stessa storia, per quasi un secolo, sulla pelle di miliardi di uomini sugli ipotizzati benefici apportati all'umanità dalle teorie positivo-materialiste e social-pauperiste, ha evidenziato drammaticamente l'irreversibile collasso dei marxiani paradisi terrestri: l'uomo post-comunista si è trovato senza alcun paradiso celeste e terrestre. Si è trovato nudo come l'uomo primitivo neanderthalense della Bibbia, tra spine, rovi e diluvi.

Perciò, l'illuminismo razional-positivista e le sue propaggini si sono rivelati opachi ed evanescenti per il deficit di spiritualità e umanità. La ragione logica non supportata dalla dolcezza dell'esperienza spirituale si inaridisce nei sentieri della fantasia popolare tumefatta e inturgidita dai maestri del fysicalismo illuminato. I vari dittatori, garanti brutali e truculenti delle teorie marxiane-social-comuniste e naziste, hanno decisamente completato nel sangue innocente il fallimento delle profezie disumane.

Il nostro discorso, evidentemente, non è un sermone per l'inizio della Quaresima ma una breve analisi di eventi estensiva e messa in atto dalla ragione storica. Perché, il trionfo delle *intuizioni* del pregiudizio dei simboli significò l'abbandono reale della vera scienza della natura ma soprattutto di quella dello spirito. Basta pensare che Omero e Dante sono stati cacciati dalle scuole illuminate d'Europa perché erano considerati dei mitologi barbari, oscurantisti e creduloni (?).

Una particolare forma del deficit della ragione illuminista si esperimenta ai nostri giorni nel duro dibattito fondamentalista sul problema dell'origine della vita sulla terra e delle varie specie di esseri viventi: l'evoluzionismo biologico.

Scienziati di grido, appassionati giornalisti, variopinti cultori della disciplina evoluzionista neodarwiniana sono in grande fermento nel panorama della cultura occidentale e particolarmente in America e in Italia per illecite, a loro dire, interferenze politiche e pedagogiche nell'ambito della ricerca scientifica. Il dibattito assume i lineamenti di quella che fu la Sacra Inquisizione dell'eretica *pravitas*. Si fanno commissioni e videoconferenze, si istituiscono tribunali per la giusta condanna di chi ha osato attentare alla bellezza delle assodate conquiste della scienza moderna: la confusione in casa evoluzionista e creazionista è sovrana. Si mescola senza alcun imbarazzo scienza e fede. Le reciproche scomuniche sono ormai la prassi prescientifica.

Ma nell'entusiasmo seguito al vago consolidamento delle teorie evoluzioniste attraverso le più raffinate tecniche della genetica e della biologia molecolare contemporanea non ci si è accorti di un'endemica malattia di cui parecchi scienziati sono portatori sani: il pregiudizio di origine

fideista. Il paraocchi antireligioso e scettico impedisce solennemente la ricerca severa della verità obiettiva: si confonde la fede in un Dio che crea dal nulla e la ricerca scientifica, mentre dalle opposte parti, incredibilmente, si raggiunge il medesimo risultato: il fango primordiale e il brodo in padella. Per gli uni, da essi Dio crea; per gli altri, da essi il Nulla... crea!

Inoltre dire, per esempio, che *«oggi l'evoluzione biologica, il fatto che gli esseri viventi derivino gli uni dagli altri in virtù di trasformazioni progressive, è un processo ritenuto dimostrato»* significa essere scientificamente sicuri di questa verità. Appresso, però, onestamente si commenta: *«Ciò, ben inteso, non significa che sappiamo tutto, che tutto è compreso [...]. La comparsa dell'uomo resta per altro ancora inspiegata»* [...]. E si conclude con una decisione che assomma tutti gli interessi degli scienziati evoluzionisti: *«La teoria dell'evoluzione è vera, ma i suoi meccanismi intimi devono essere ancora scoperti. Dire ciò non indebolisce affatto la biologia, al contrario. Sono l'arroganza e il dogmatismo a indebolire la scienza, non l'umiltà»* (Claude Allègre, *Dio e l'impresa scientifica*, Cortina, Milano 1999, p. 116 ss.).

D'accordo.

Però che tipo di scienza è questa? Non certo matematica, non logica, non scienza euclidea, non galileiana, non newtoniana .... Pare sia una scienza in crisi di identità. Perché, una scienza come costruzione di teorie, teoremi e rigorose conclusioni deduttive se teoretica, induttive se pratica, che viene strutturata e organizzata dagli scienziati deve essere sicura della verità degli enunciati prodotti. Tutte le verità e le conoscenze acquisite dagli enunciati scientifici debitamente verificate dall'esperienza devono avere il preclaro dono dell'evidenza: a questo tendono le rigorose dimostrazioni scientifiche e tutte le verifiche dell'esperienza globale come un far toccar con mano a cui non si può più obiettare, un mostrar chiaro che non è lecito negare.

La sicurezza di una verità conclusiva dimostrata, dedotta o indotta dalla tecnica dimostrativa del sillogismo aristotelico o dall'esperienza scientifica, che poi però si riserva un dubbio e si cautela ponendo eccezioni percentuali sugli enunciati offerti su cui non si estende il processo dimostrativo e l'evidenza della verità globale, di fatto rinuncia alla sua scientificità. Essa si trasforma in dogmatica ecclesiale che fa a meno delle ragioni della scienza. Sarebbe più corretto proclamare, per qualsiasi teoria posta in tale condizione dimostrativa, di soffermarsi e planare nella logica della dialettica aristotelica che è quella della probabilità. Ed ogni probabilità per diventare certezza ed evidenza apodittica deve essere rigorosamente dimostrata secondo le tecniche del sillogismo, di ogni *mathesis universalis*, dell'esperienza e verifiche varie. Se questo non accade mi pare ovvia l'onestà di non dover più spacciare per scientificamente acquisito ciò che tale non è.

Perciò, sembra ormai troppo evidente il declino dogmatico della sapienza occidentale. Di queste condizioni culturali è pieno il mondo ed evidente il soffocamento della verità. Il

paraocchi fideista di cui si riveste la scienza moderna nel seguito della spoliatura sapienziale è appaiato all'arroganza e al dogmatismo della condizione psicologica di molti scienziati. Essi hanno preso in prestito paradossalmente, in modo inconscio, dal Medioevo teologico l'anselmiano «credo *ut intelligam*» credo perché io possa capire. Ma al posto della «*fides*, credo, nel Cristo Risorto da morte sicura» si è sostituita la *fides* nelle dogmatiche subiettive e categoriche di parecchi processi scientifici affatto acclarati da prove apodittiche. Soprattutto si è rimpiazzata una profonda isterica e inspiegabile avversione a Dio e al suo Cristo. Da lì poi si è proceduto, senza severa dialettica o alcun dignitoso e solido passaggio di rispetto della scienza logica e scientifica, alla comprensione razionale (illuminismo) dei medesimi contenuti fideisti: un'autentica scienza non-euclidea che fa a meno di acclarare i propri principi.

Discorsi di questo genere fideista medievale si possono oggi leggere nella contemporaneità nichilista, come autentiche prove (per le allodole) nel *Bimestrale di Scienze*, «*darwin*», nella popolarizzazione di Giulio Tononi: «*Matematica e geometria della coscienza*». «*Per la prima volta una teoria scientifica prova [tenta] a spiegare come il caleidoscopio delle esperienze nasce da un pugno di materia grigia*». Fra l'altro vi si legge: «*ciò non equivale certo a una spiegazione. E tanto meno a una spiegazione in termini di leggi esprimibili matematicamente, come in fisica*» [!] (Anno 1 - n° 4, (2004) pp. 36-38).

Diceva giusto Tommaso d'Aquino quando nella *Somma* dichiarava: «*Voler provare la fede con argomentazioni prese in prestito dalla ragione umana si rischia il ridicolo*»: (Cfr. *Somma contro i Gentili*, tr.it. UTET, Torino 1975, p. 74; I, 1, 8 ad 1<sup>m</sup>; I, 1, 9 ad 2<sup>m</sup>). Qui "fede" vale per i due campi del sapere e nei due versi: spesso la ragione filosofica e scientifica ha le sue intuizioni fideistiche come fede laica ma rischia il ridicolo della contraddizione e il flop dell'antinomia. E' una *fides* laicista *quaerens intellectum aristotelicum et empiricum thomasianum* [!] come conferma, per esempio, Roger Penrose quando scrive che «*la nostra fede nel sistema dei numeri reali [è stata] ricompensata*»: la ricerca (*quaerens*) della comprensione del Tutto della Natura attraverso l'empirismo aristotelico-tomasiano, molto più induttivo di quello illuminista (Kurt Lewin), è una via sconosciuta a tali ricercatori monoculi.

La **NUOVISSIMA SCOLASTICA** vuole superare quest'*impasse* scavalcando, con un deciso salto d'arcobaleno e con una *epoché* razionalmente pulita, questa fossa di marianna. Essa verrà e si stabilirà e accoglierà tutte le belle menti cristiane ed oneste per un avvenire della scienza a tutto campo sotto l'illuminazione (.....) della Fede cristiana e della Sapienza occidentale: la psicologia antifisicista farà da potente battistrada. La rivoluzione è cominciata: viva la rivoluzione!

P. Antonino Stagnitta

Frate Predicatore Domenicano

Palermo – 2007 – 2009

**ALCUNI SAGGI PER L'INIZIO DEL MOVIMENTO DELLA NUOVISSIMA  
SCOLASTICA**

1° - A. Stagnitta, *Dissoluzione e Speranza. Critica della ragione nichilista*, E.D.I., Napoli 2009, pp. 365, €21,00

2° - M. Di Tora, *Cristianesimo e Religioni*, E.D.I., Napoli 2008, pp. 346, €38,00

3° - G. Lo Presti, *Darwin bocciato in medicina*, Bonanno Ed., Acireale-Roma 2008, pp.416, € 37,00.

Web: <http://www.domenicani-palermo.it>

E-mail: [bibdompa@alice.it](mailto:bibdompa@alice.it).